

*Seminario e anteprima del film
della vincitrice della Borsa Carpitella 2022*

Il seminario e la proiezione dei film sono parte di una più ampia iniziativa denominata *Sguardi Musicali: progetti di etnomusicologia audiovisiva*, avviata nel 2018 dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini di Venezia con l'obiettivo di promuovere attività di formazione e sostegno alla produzione nell'ambito dell'etnomusicologia audiovisiva e multimediale.

L'edizione di quest'anno prevede un seminario al mattino destinato agli studenti dell'Università Ca' Foscari sul tema "Filmare il rito", che vede la partecipazione di antropologi, etnomusicologi e filmmakers. Nel pomeriggio, è prevista la presentazione di tre film documentari, tra cui il film della vincitrice della Borsa Carpitella 2022 in anteprima assoluta.

L'incontro è aperto al pubblico.

Stampato su carta 100% riciclata



Foto di Shan Du

Sguardi musicali

Rassegna di film etnomusicologici
a cura di Giovanni Giuriati, Marco Lutzu e Simone Tarsitani



Info: cini.it | musica.comparata@cini.it | +39 041 2710265

In collaborazione con
Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali
Dipartimento di Studi Umanistici



Università
Ca' Foscari
Venezia

Fondazione Giorgio Cini | Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

CFZ — Cultural Flow Zone

30.11.23

SEMINARIO

h 10:30 — 13:00

CFZ — Cultural Flow Zone
Zattere al Pontelungo, Dorsoduro 1392

Rivolto agli studenti universitari

Filmare il rito

CON LA PARTECIPAZIONE DI:

Giovanni Giuriati

IISMC Fondazione Giorgio Cini, Venezia

Valentina Bonifacio

Università Ca' Foscari Venezia

Giovanni De Zorzi

Università Ca' Foscari Venezia

Shan Du

Borsa Carpitella 2022
Università degli Studi di Milano

Marco Lutzu

Università degli Studi di Cagliari

Jasmine Pisapia

McGill University, Montreal
e Università Ca' Foscari Venezia

Nicola Scaldaferrì

Università degli Studi di Milano

Simone Tarsitani

Durham University

PROIEZIONI

h 15:00 — 18:00

CFZ — Cultural Flow Zone
Zattere al Pontelungo, Dorsoduro 1392

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Gūlā: Music of a Sacred Time

di Remigiusz Sowa, produttrice Anna Sowa, musicologo
Richard Widdess (2022) | 14 min

Gūlā: Music of a Sacred Time è nato dalla collaborazione tra Chouette Films (<http://chouettefilms.co.uk>), gestita dai due registi Remi e Anna Sowa, e l'etnomusicologo Richard Widdess. Il cortometraggio presenta due diverse tradizioni musicali Newar nell'antica città reale di Bakhtapur, in Nepal: il canto devozionale *dāphā* e uno stile di musica processionale eseguito durante la festa buddista del Pancadān. Girato in uno stile drammatico che evoca l'atmosfera e la potenza religiosa della città vecchia attraverso colori vividi, illuminazione contrastante ed effetti in slow motion, il film combina le riprese delle esibizioni musicali con i commenti di due intervistati: un uomo di 70 anni di nome Panchalal, esponente di spicco del tamburo *dāphā*, e una donna di 19 anni di nome Vishakha, che si esibisce nella processione della festa. L'attenzione per il punto di vista di questi due musicisti sul significato e la sostenibilità delle loro tradizioni riflette l'obiettivo dichiarato dei registi di incoraggiare la partecipazione della comunità e di attivare il potenziale del cinema per valorizzare le comunità emarginate e il loro patrimonio culturale.

Dance for the dead of Bhaktapu

di Gert-Matthias Wegner (1989) | 20 min

Questo documentario è stato girato e montato nel 1989 in collaborazione con World View Nepal, la prima équipe video nepalese ad utilizzare l'UMATIC Highband, una tecnologia goffa rispetto a quella di cui disponiamo oggi. Il film nasce da una ricerca sul campo condotta dal regista a Bhaktapur, iniziata nel 1983, svolta dopo aver completato diversi apprendistati locali di tamburo, imparato la lingua locale Newari e partecipato ai rituali della città come suonatore. Il focus del film è la festa annuale della mucca Sāpāru (in nepalese: *gāi jātrā*). Durante questa festa, le famiglie che hanno subito un lutto preparano l'effigie di una mucca e la portano lungo il percorso della processione, mentre parenti e amici ballano la tipica danza del bastone davanti alla mucca che conduce l'anima defunta in paradiso. Tutto ciò avviene non in uno spirito di lutto, ma di gioiosa realizzazione e con sfumature erotiche che evidenziano come la sessualità sia un antidoto contro la morte. Nella settimana successiva alle processioni delle mucche, la gente si esibisce in varie danze mascherate, tra cui la Bhaila pyākhā dei vasai di Bhaktapur.

Devagan

di Shan Du (2023) | 75 min
anteprima alla presenza della regista

Il termine *devagan* in lingua newari indica un gruppo di persone che incarna le divinità. Il film racconta, attraverso i materiali audiovisivi raccolti sul campo (2017-2023), le performance rituali delle Nava Durgā, una tradizione hindu del popolo Newar di Bhaktapur (Nepal), oltre a momenti della vita quotidiana di un famiglia di *devagan*. Fin dal 1512, un gruppo di uomini della sub-casta Banmālā incarna le nove (*nava*) manifestazioni della dea Durgā. I riti si svolgono ogni anno, in diversi luoghi della Valle di Kathmandu, lungo un arco temporale di circa nove mesi, che corrisponde al ciclo vitale delle Nava Durgā: esse infatti (ri)nascono durante la festa Dasain, a ottobre, e muoiono nel giorno di Bhagasti, nel giugno dell'anno successivo. I protagonisti del film sono tre *devagan* di diverse generazioni, appartenenti alla stessa famiglia. Il nonno, Indra Bahadur Banmālā, è il leader della comunità e detiene il controllo dei rituali; egli racconta il mito di origine delle Nava Durgā, che si attualizza poi attraverso le performance del genero, Narayan Prasad Banmālā, e del nipote, Laxmi Prasad Banmālā, due *devagan* oggi in piena attività. Dai racconti dei tre *devagan* e dalle immagini emergono temi come l'attualità della performance delle Nava Durgā, la trasmissione della tradizione e le sfide affrontate dai *devagan* della nuova generazione.